

Il mondo cancellerà la pena di morte

SFIDE ALL'ONU Robert Badinter, il ministro della Giustizia che eliminò la ghigliottina nel 1981, è fiducioso: «Gli abolizionisti sono in aumento». E così spera di vincere la battaglia alle Nazioni Unite. Nonostante Usa e Cina.

di Denise Pardo

Per lui l'accordo unanime dell'Ue di fare propria la proposta italiana di una moratoria internazionale della pena di morte da portare all'Onu rappresenta una vittoria di una battaglia che è stata la bandiera di una vita. Nel 1981 è stato Robert Badinter, figlio di un emigrante ebreo, ex guardasigilli con François Mitterrand, a presentare e a far votare in Parlamento la legge per l'abolizione della ghigliottina in Francia. Principe del foro, avvocato dalle arringhe memorabili, ex presidente della Corte costituzionale e vicepresidente della Convenzione europea, Badinter è l'autore di diversi libri sulla soppressione della pena capitale. L'ultimo, *Contro la pena di morte*, esce ora in Italia pubblicato da Spirali. Con *Panorama*, Badinter commenta il prossimo passo all'Assemblea dell'Onu, l'ostracismo di Usa e Cina, gli ostacoli sulla lunga strada dell'abolizione.

L'accordo unanime dell'Ue è un risultato notevole. Per lei, forse, è qualcosa di più: una soddisfazione speciale.

Sì. Mi complimento per il dinamismo degli italiani su questo tema.

L'Europa è l'importantissimo nocciolo duro della lotta abolizionista. E gli italiani sono i primi combattenti a tutti i livelli di questa battaglia. È una causa che negli ultimi tempi ha trovato molti alleati. Rispetto al 1981 quando fu soppressa in Francia, ora nel mondo l'abolizione è maggioritaria.

Un passo importante per l'Ue. Ora la mano passa all'Onu.

Alle Nazioni Unite avremo la maggioranza necessaria? È possibile, ma non sicuro. Ci sono grandi resistenze. Penso all'Asia, alla Cina, ma anche all'Indonesia. La domanda è: la Cina, potenza emergente, che ha forte influenza nell'Assemblea generale farà pesare la sua importanza? Si limiterà a votare contro o ne farà una militanza? Penso che anche Pechino sia entrato in un processo che tende a diminuire il numero delle esecuzioni. Non sono pesi-

mista sull'avvenire.

La Cina. Per non parlare degli Stati Uniti.

Certo. Oggi, fra i paesi occidentali, sono gli unici a praticare ancora la pena di morte. Ma, tranne che nelle questioni politiche, l'America centrale e quella del Sud hanno eliminato la pena di morte.

Sulla questione, l'analista americano Edward Luttwak ha affermato che negli Usa la democrazia è al di sopra di tutto. E la volontà dei cittadini è sovrana. Un paese in cui chiunque può dotarsi di un'arma potrà mai accettare l'abolizione?

È sempre difficile, per chi non è americano, comprendere fino in fondo l'essenza di questa nazione. Non spetta a noi farlo. Va detto che la pena di morte sembra intoccabile soprattutto in alcuni stati del Sud: il Texas, la Virginia, la Florida. Ma anche in America il vento sta cambiando. Sono diminuite le

esecuzioni, la Corte suprema ha posto dei limiti. Sono convinto che si arriverà al traguardo, magari prima con delle moratorie, poi stato per stato. Sarà una lenta presa di coscienza: si capirà che la pena di morte non serve a nulla, porta con sé terribili errori giudiziari e ingiustizie, anche razziali. Questo è il primo punto.

Il secondo?

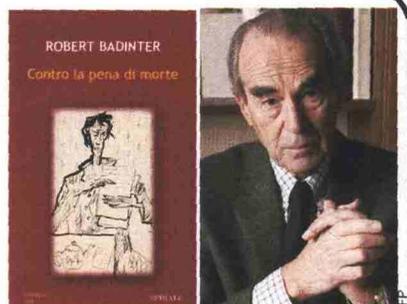
Luttwak ha parlato della sovranità dell'opinione dei cittadini. Ma se i paesi che hanno abolito la pena di morte avessero seguito i sondaggi, anche in Francia forse ci sarebbe ancora la ghigliottina. Quando si è convinti di un valore morale superiore, bisogna avere il coraggio di andare avanti, oltre l'opinione pubblica. Il Parlamento non è un specchio, ma un faro. Apre il varco all'avvenire, non fotografa l'esistente. L'abolizione è il diritto alla vita. Se l'unico metro è seguire pedissequamente l'opinione pubblica, non è democrazia, è il culto del pubblico, la repubblica dei sondaggi.

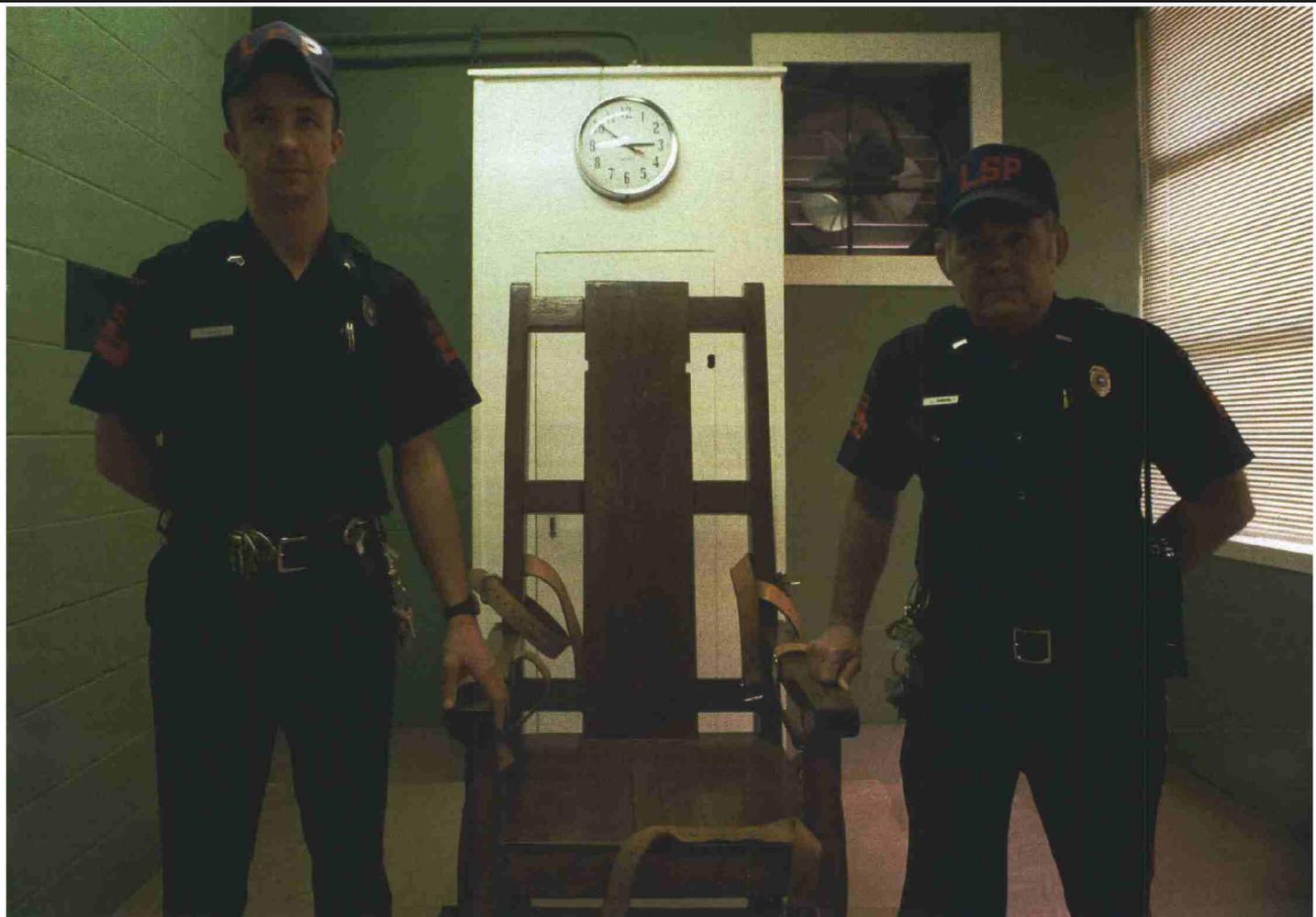
C'è un elemento in più: la paura post 11 settembre, il terrorismo islamico, le gole tagliate in diretta tv, il regime dell'Iran. Come coniugare diritti umani e sicurezza?

La paura di morire, l'insicurezza della vita e di tutto ciò

PER LA VITA

Contro la pena di morte (edizioni Spirali, 25 euro) racconta come Robert Badinter (a destra) ha vinto la sua battaglia facendo abolire la ghigliottina in Francia. E spiega quanto resta da fare nel mondo.





www.ecostampa.it

GLI ULTIMI BOIA Ancora 52 paesi al mondo mantengono la pena di morte, tra questi Usa (sopra, una sedia elettrica in Louisiana) e Cina.

che è diverso da noi, fanno parte della grande storia dell'uomo. Ci sono angosce antiche e moderne. E l'immaginario umano si nutre di fobie. Ma la pena di morte non cancella nulla di tutto questo. Non elimina le esecuzioni in Iran. Si parla spesso della Cina, ma facendo un rapporto tra la popolazione cinese e quella iraniana, il numero dei giustiziati nel paese di Ahmadienejad è nettamente superiore. E sono per lo più donne. Poi, c'è il triste contributo dell'Arabia Saudita, di alcuni paesi dell'Africa.

E l'aumento spaventoso delle vittime dell'integralismo islamico. Come si potrà mai interrompere questa catena di terrore?

È un capitolo a sé. Prima di tutto il problema è capire il significato della sharia. Molti amici musulmani, piuttosto esperti, mi dicono che le interpretazioni sono varie. Ma in fondo, questo non vale anche per la Bibbia? La sharia prescrive obbligatoriamente la pena di morte? No. Si può fare riferimento alla legge divina del Corano per praticarla come per non praticarla. E

comunque esiste anche una legge laica. Questo è un dilemma per i musulmani. Ma quando si affrontano i diritti umani, allora bisogna fare riferimento a un dogma universale. Se i paesi islamici appartengono a un circuito internazionale, se sono membri delle Nazioni Unite, se votano all'Onu, allora devono conformarsi. Ricordiamoci che un bel numero di risoluzioni del Palazzo di vetro vanno verso l'abolizione. Questo è l'aspetto giuridico, il resto è teologia. Infatti, alcuni stati musulmani hanno scelto l'abolizione: la Turchia per l'entrata nella Ue, il Senegal e altri ancora. Non c'è un legame tra

l'essere islamici e praticare la pena di morte. È l'integralismo delle religioni e delle dittature il suo nutrimento. È il delirio d'onnipotenza del diritto sulla vita. La lunga marcia per l'abolizione si scontrerà inevitabilmente con questo diritto. Io sono un vecchio signore, ho lottato, fatto tutto quello che potevo e sono convinto che se non i miei figli, i miei nipoti vivranno in un mondo in cui la pena di morte sarà finalmente abolita. ●

WWW.
www.nessunotocchicaino.it
www.santegidio.org/it/pdm
www.coalit.org
www.amnesty.org/deathpenalty